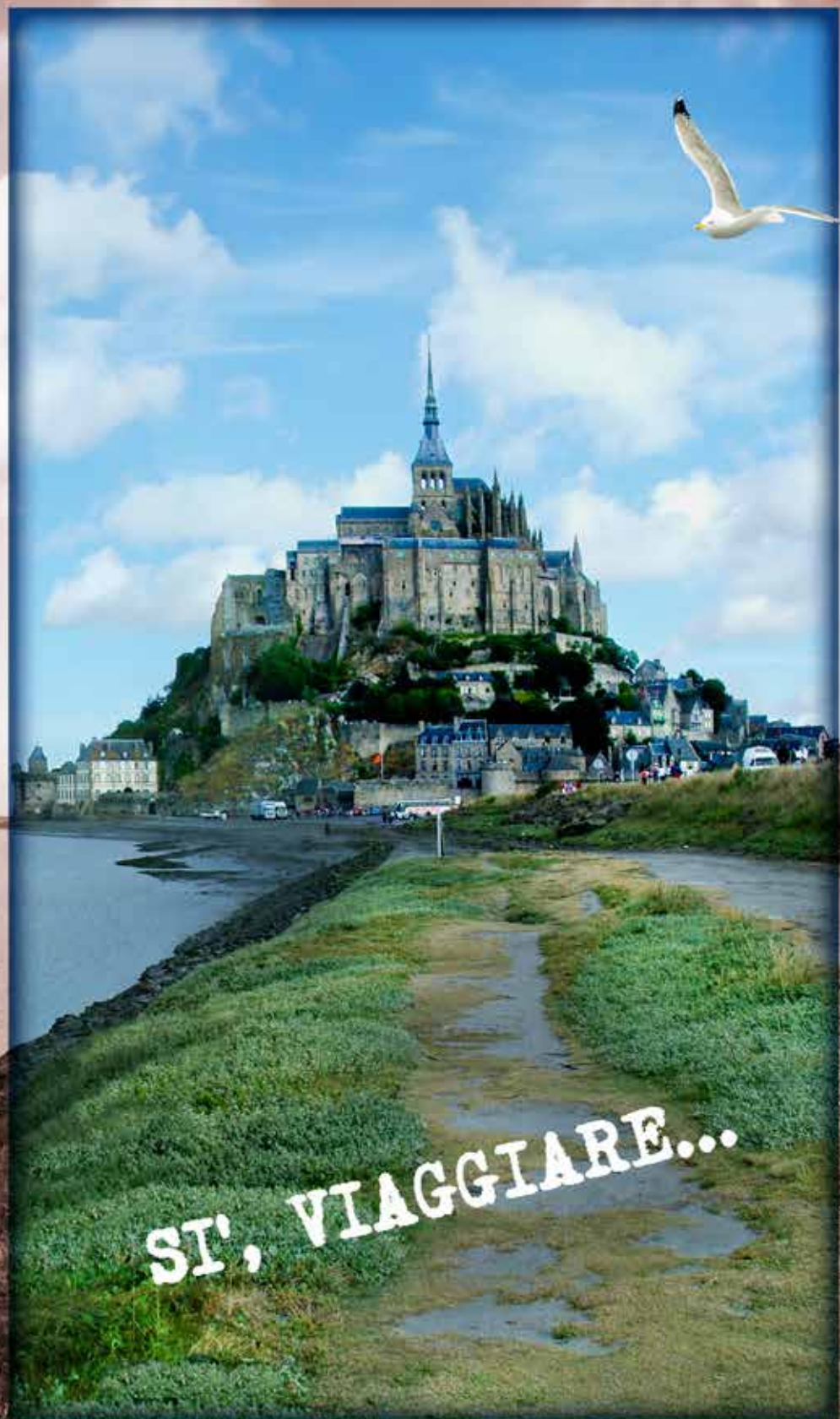


# NÓTER de' ISÉ

NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ OPERAIA MASCHILE E FEMMINILE DI MUTUO SOCCORSO  
AUTUNNO 2023





In copertina:

“Conoscere il mondo al di là della nostra quotidianità”.

Questa è la motivazione che caratterizza gli itinerari della SOMS.

**NOTER de ISE**  
NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ OPERAIA MASCHILE E FEMMINILE DI MUTUO SOCCORSO

**PERIODICO DELLA SOCIETÀ OPERAIA MASCHILE E FEMMINILE DI MUTUO SOCCORSO DI ISEO**

ANNO XXXVII 2/150  
Autunno 2023

Aut. Tribunale di Brescia  
nr. 20/87 del 23-05-87

Sede: viale Repubblica, 3  
25049 ISEO (BS)  
Tel. 030 2388509  
www.somsiseo.it  
info@somsiseo.it

Direttore Responsabile:  
Anna COLOSIO

Grafica e impaginazione:  
Studio E. LOTTICI  
Via Duomo, 16  
25049 ISEO (BS)  
Tel. 0309821008  
info@lottici-graficstudio.com  
www.lottici-graficstudio.com

Stampa:  
Type Communication srl  
Via Biancana, 4  
25030 PARATICO (BS)  
Tel. 035 247318  
info@typecom.it

Hanno collaborato:

Alfredo BIANCHI

Tino BINO

Mino BOTTI

Micio GATTI

Giovanni PEZZOTTI

Enrica ZUGNI

el Vét e l'Óra



## L'istituto professionale **Girolamo Romanino di Iseo** torna a vivere nella ricerca degli alunni della scuola secondaria

Un regalo fonte di emozioni è pervenuto alla Società Operaia dagli alunni della Classe 3<sup>a</sup> A della Scuola Secondaria di primo grado di Iseo, anno scolastico 2022-2023, coordinati dal professor Daniele Cristini.

Attingendo al nostro archivio, hanno sviluppato la storia di quello che sarebbe divenuto l'Istituto professionale superiore triennale “Girolamo Romanino”, fondato nel 1882 dalla Società Operaia come “Scuola festiva e professionale di disegno”.

Tale Scuola, sempre finanziata generosamente anche dalla Società Operaia avrebbe attraversato le due grandi guerre, giungendo fino ai nostri tempi, tanto è vero che molti nostri “vecchi” soci ne hanno ricordo, avendola anche frequentata.

Ringraziamo di cuore gli alunni e l'encomiabile professor Cristini; avremo sicuramente modo di divulgare e condividere tale pregevole ricerca, ma voglio riportare le motivazioni espresse dagli alunni nella presentazione del lavoro.

*“... avendo studiato la storia del Risorgimento e dei decenni dell'Italia post unitaria, vorremmo dare un modesto contributo alla storia locale e tracciare (se pur nelle linee generali) la storia di alcune iniziative della S.O.M.S., di cui quest'anno ricorre il 160° anniversario di fondazione” ed ancora “Per quanto noi non siamo professionisti della ricerca storica, sappiamo però che la storia è “magistra vitae”, come dicevano gli antichi Romani”, espressione che non possiamo non condividere.*

### SOMMARIO

<b>ARRIVEDERCI DON GIULIANO</b>	<b>1</b>
<b>LETTERA A UN SINDACO</b>	<b>2</b>
<b>CANTA CHE TI PASSA E ...</b>	<b>6</b>
<b>IL CEDRO</b>	<b>7</b>
<b>NUOVA SEDE PER MARIO FAVA</b>	<b>8</b>
<b>VITA SOCIALE</b>	<b>9</b>
<b>GENITORI FRAGILI</b>	<b>12</b>
<b>INSERTO: Frugando tra gli archivi</b>	
<b>LA POESIA</b>	

# Arrivederci don Giuliano

di *Enrica Zugni*

**N**oi, molto “umani” non li comprendiamo certi sacrifici cui viene chiamato chi ha fatto voto di obbedienza e di servizio per tutta la vita. Ci prenderebbe l’angoscia a dover continuare un lavoro oltre gli anni canonici in cui praticamente tutti vanno in pensione.

Don Giuliano, il nostro Parroco, anziché ritirarsi finalmente a riposare, risparmiandosi e risparmiando il suo generoso cuore, ubbidisce al Vescovo e ricomincia il suo apostolato a Sulzano.

Che forza ti deve dare la Fede. Per noi è “eroica” questa obbedienza, così come sono stati tutti questi anni che abbiamo condiviso, sempre ammirati dal coraggio del nostro “pastore”.



Basterebbe ricordare che don Giuliano ha rischiato la vita contagiandosi gravemente durante il periodo Covid, pur di stare accanto con l’amministrazione dei Sacramenti e non lasciare soli i propri parrocchiani. Coraggioso e determinato, ci ha donato

quotidianamente omelie profonde e nel contempo esposte in modo comprensibile a tutti, anche utilizzando le nuove tecnologie, omelie che ci auguriamo di ricevere ancora a lungo ogni giorno (basta aumentare gli indirizzi).

Don Giuliano, a mio parere, ha inoltre compreso che la Fede va stimolata anche con il valore e la bellezza da ridare ai luoghi di culto ed ai riti (vedi la processione del Corpus Domini o la benedizione del lago) che, in caso contrario, diverrebbero un pessimo esempio di sciattezza, in ogni senso.

Dopo aver attraversato il Sagrato, contornato dalle chiese di San Giovanni e San Silvestro linde ed accoglienti e dal muro cui è stato tolto il ricordo ammuffito dei

cartelloni dei films, anche a un laico, entrando nella parrocchiale pare di essere seduto al tavolo della restaurata Ultima Cena e, se alza lo sguardo, viene rapito dalla cupola su cui è affrescata la Pentecoste del Teosa. Tutto intorno i quadri risplendono nei ritrovati colori originali.

La nostra Parrocchiale, con le altre chiese dell’Unità Pastorale di Iseo, Clusane e Pilzone, ora invoglia più che mai ad entrate, anche solo per sostare in silenzio da soli a riflettere o anche solo a guardarsi attorno, come se si fosse seduti in uno dei luoghi più belli del Creato.

Grazie don Giuliano. Sulzano è a soli 3 chilometri da Pilzone e 5 da Iseo.

Non si dimentichi di noi.





# LETTERA A UN SINDACO

*Nel ricordo del centenario  
della nascita di don Milani*

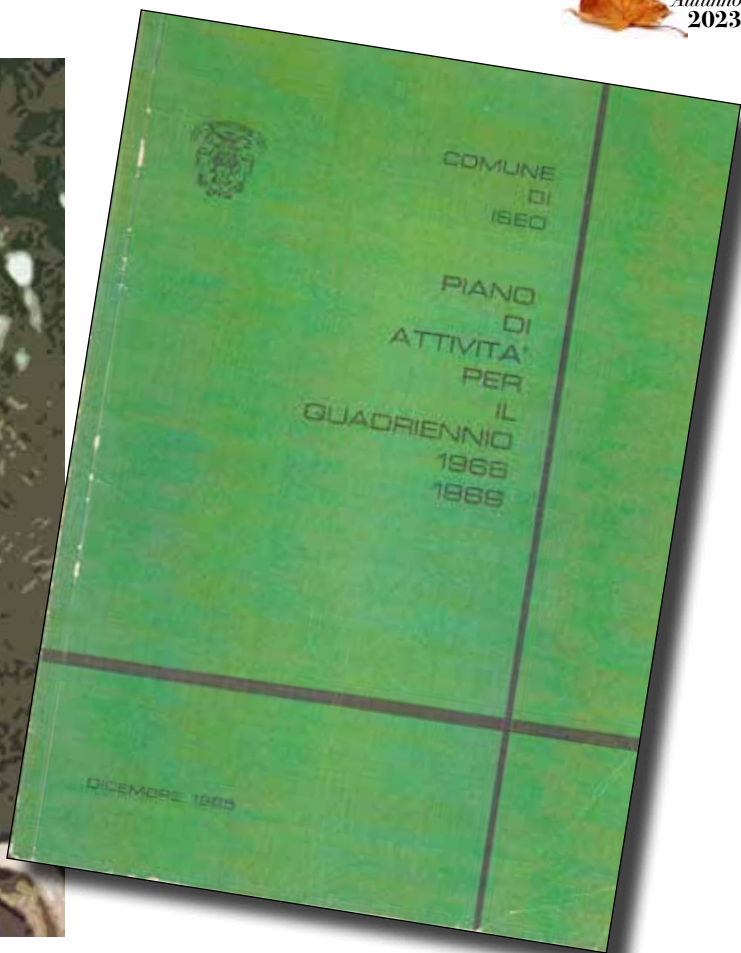
*di Mino Botti*

*Cosa hanno in comune  
questi due testi oltre la  
data della loro stampa?*

**N**el luglio del 1966 i ragazzi della scuola di Barbiana, sotto la guida di don Lorenzo Milani, iniziarono la stesura di una “Lettera a una professoressa” che fu pubblicata nel maggio 1967.

Nel dicembre del 1965 la Giunta Comunale di Iseo, guidata dal sindaco Angelo Franceschetti, assessori Emiliano Colarco, Franco Fava, Ernesto Bino, Ludovico Poli, Enzo Quarngi e Tarcisio Zanotti, iniziarono la stesura del “Piano di attività per il quadriennio 1966-1969”.





da una documentazione fatta di grafici, utili per capire lo sviluppo sia economico che sociale di una comunità, per poterne indirizzare le scelte degli anni che dovranno affrontare le nuove generazioni.

*Sopra il titolo Don Milani.*

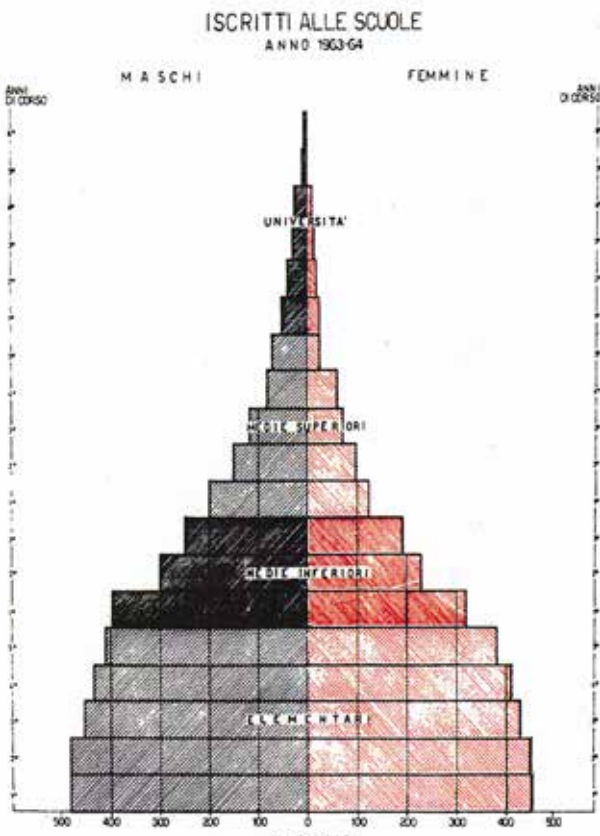
*Nel riquadro piccolo Angelo Franceschetti Sindaco di Iseo dal 1965 al 1972.*

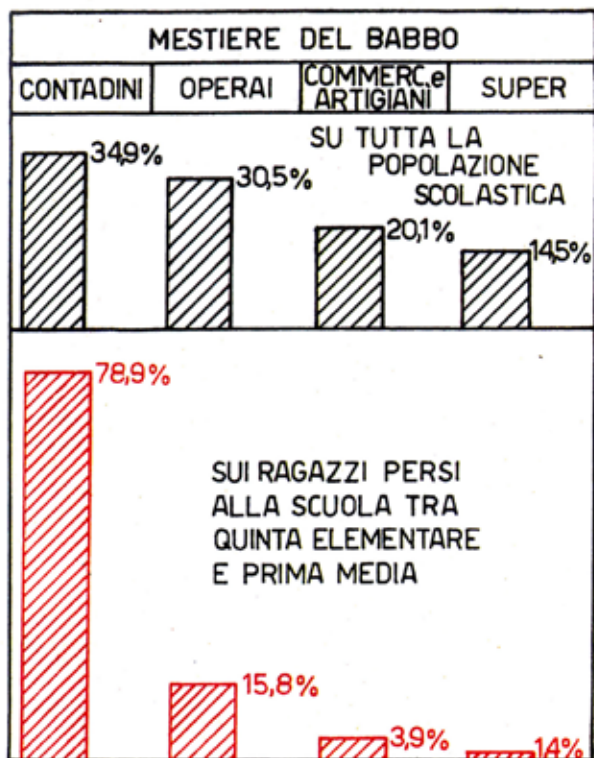
*Sopra il volume relativo al Piano di Attività per il Quadriennio 1966-1969*

Sono due progetti nati nello stesso periodo, figli della stessa cultura, spesso ostacolata dai poteri forti che vedono nei cambiamenti un pericolo per le tradizioni consolidate nel tempo.

Il primo di questi progetti obbligò il suo fondatore all'esilio di Barbiana, il secondo era visto nella maggioranza della D.C. come pericolo di uno spostamento a sinistra del partito.

I due progetti sono divisi in capitoli con testi di facile comprensione per qualsiasi cittadino, correlati





Il "rivoluzionario" piano programmatico del Comune di Iseo deve la sua stesura al "lavoro" di un gruppo di giovani, figli di una generazione che in maggioranza si era formata nel anni '50 presso la scuola media privata dei Salesiani, unica scuola a Iseo che, dopo le elemen-

tari, ti permetteva poi di frequentare le scuole superiori nella città di Brescia; collegata dalla ferrovia dava il vantaggio, per i figli dei ferrovieri, di avere l'abbonamento gratuito per recarsi in città per motivi di studio. A tutto questo, sicuramente, ha contribuito il fatto

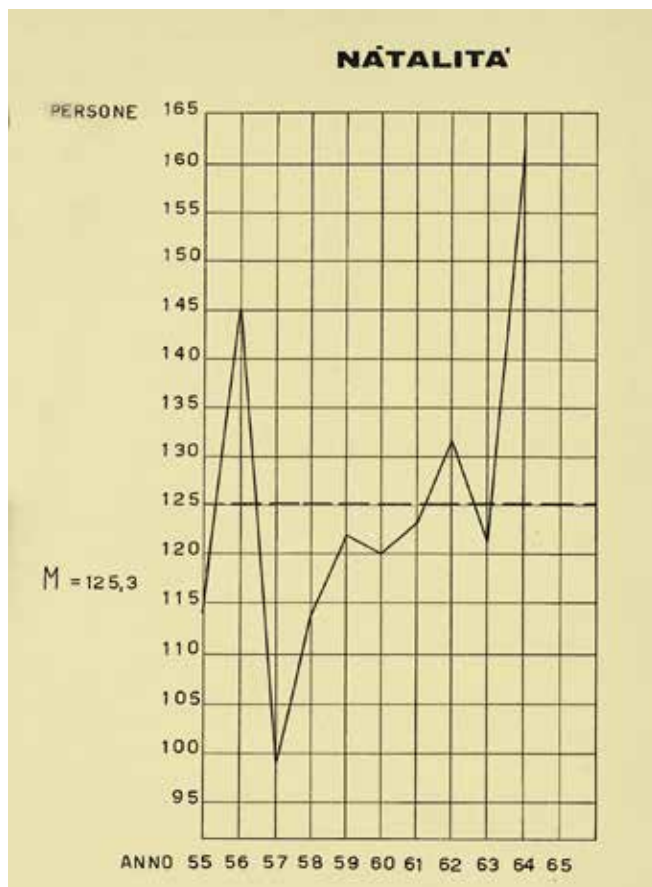
che per quanto riguarda Iseo è la prima volta nella storia del paese che si crea un gruppo di giovani diplomati alla scuola superiore (in seguito alcuni di loro riusciranno anche a laurearsi).

Sfogliando il piano quadriennale emerge una forma didattica molto simile al progetto di don Milani che però ha il vantaggio di modularsi su basi culturali di livello superiore degli addetti ma che esprimono idee che hanno in comune il medesimo scopo, quello di insegnare ad amministrare il bene della Comunità attraverso la formazione culturale.

Questo gruppo di futuri giovani amministratori della politica locale ha lavorato alla stesura di questo progetto programmatico nei loro "ANNI ACERBI" (il riferimento è alla biografia del giovane Jean Paul) prima che le professioni, per le quali avevano studiato, entrassero a far parte del circolo lavorativo dell'economia degli anni '60 che li porterà a occuparsi delle professioni di liberi professionisti che si stanno delineando nei nuovi strati sociali della media borghesia italiana.

Il vantaggio di questo progetto sta nel fatto che loro hanno avuto la forza di percorrere una strategia di analisi sui punti più importanti dello sviluppo socio-economico proiettato verso il futuro.

Questa scelta politica, a un normale osservatore di quel periodo, dava l'impressione di andare verso un futuro incerto e che quindi era più prudente, per la storia, che Iseo avrebbe dovuto proseguire sulla strada del passato confortati anche dal fatto che negli anni program-



mati del piano 1966-69 il boom economico stava dando risultati positivi all'economia locale, per cui era difficile capire che di lì ma pochi anni, se non si programmava un cambiamento, la crisi avrebbe colpito.

Iseo per qualche secolo è stato il porto più importante del lago per transito delle merci verso e dalla Val Camonica e, alla fine dell'800, con la ferrovia Brescia-Iseo, che si collegherà con il porto, si creò una sinergia che ne potenziò lo sviluppo economico. Mossa strategica di una scelta che durerà 50 anni ma anche che porterà il porto verso la chiusura definitiva dello scalo merci.

La ferrovia con i suoi binari, come una piovra, attraverserà il paese da sud a nord aprendo la strada verso la Valcamonica, tagliando con una trincea il territorio in due parti, e poi, con due linee est-ovest, si collegherà a lago verso il porto centrale e il porto industriale, dove arrivavano le chiatte da Lovere.

Al centro del paese vi era il deposito delle macchine a vapore che sbuffavano per tutto il giorno emettendo fumo nero e davano l'immagine di un paese ferroviario di una città industriale del nord.

Ne dopoguerra eravamo il paese con gli uffici della S.N.F.T. con oltre 600 dipendenti, con un porto con decine di scaricatori, con le filande e la conceria ancora funzionanti, con le officine Rizzi e Larocchi destinate a uno sviluppo, con al sede della S.I.P., con gli uffici delle Bresciana (poi Enel), con la Pretura e le carceri, con i mercati del venerdì e del

martedì che si riempivano di persone che provenivano da tutti i pesi confinanti.

Su queste scelte, in maggioranza para-statale, si sceglierà anche di ampliare l'Ospedale, dotandolo di un Consiglio amministrativo tutto locale.

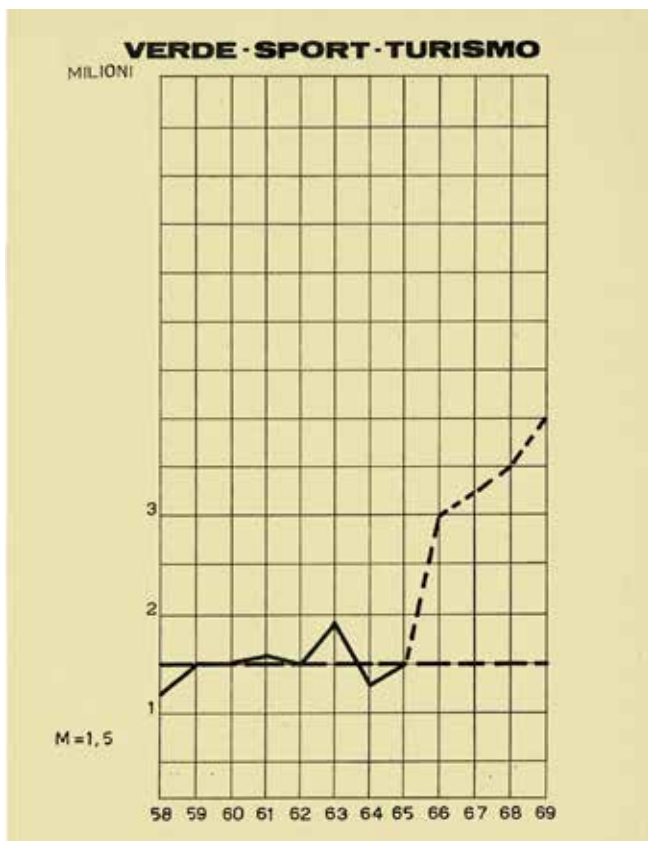
Tutte queste realtà nel giro di pochi anni sono destinate ad esaurirsi o ad essere assorbite da movimenti centrali di uno Stato che stava riformando diversi Enti pubblici.

siamo definire vincente.

Due sono state le scelte di questo percorso che, a mio avviso, vanno segnalate con forza.

La prima è stata quella di passare al settore terziario del turismo, voluta dal D.C. Tino Bino, che porterà in seguito alla progettazione di Sassabaneck.

La seconda è la scelta del polo scolastico della Scuola Superiore a Iseo curata dal socialista indipendente Enzo Quarenghi che,



Dopo aver letto i dati che ho sopra elencato, capite il perché era difficile progettare un Piano Programmatico che decide di affrontare il cambiamento.

Questa generazione di giovani amministratori, che per ovvie ragioni aveva contro la maggioranza dell'opinione pubblica, ma senza tentennamento lavorò per un progetto di scelte politico-sociali che ci porterà verso il futuro degli anni '70, che oggi a 50 anni di distanza, pos-

dopo il suo trasferimento a Bergamo, verrà realizzata da altri.

Per il suo insegnamento culturale, questo "Piano di attività per il quadriennio 1966-1969" del Comune di Iseo dovrebbe essere ristampato come pure "Lettera a una professoressa" della Scuola di Barbiana di don Milani con in copertina il sottotitolo "Lettera a un Sindaco" per distribuirlo alle nuove leve politiche delle amministrazioni comunali.

# CANTA CHE TI PASSA E... PASSERÀ



di Micio Gatti

Nel tardo pomeriggio della vigilia di ferragosto, tramite *spetegulèss* del passa parola, si è diffusa fra gli iseani la preoccupante convinzione che il nostro governo locale avesse decretato: “*tolle-ranza zero agli schiamazzi diurni*” (fermo restando il diritto degli innumerevoli e amatissimi cagnolini di abbaiare a tutte le ore).

Due vigili urbani hanno sorpreso un nutrito gruppo di spensierati cantori che, nel pomeriggio, si permettevano di cantare in piazza Garibaldi. Dopo essersi accertati che tra i cantori (maschi e purtroppo anche femmine) non ci fossero dei clusanesi, gli inflessibili tutori hanno steso verbale (si presume) perché i canti venivano eseguiti senza amplificazione.

A Iseo, infatti, l'amplificazione è obbligatoria sul lungolago e in piazza per allietare musicalmente gli inquilini delle vicine abitazioni.

Un altro curioso elemento che ha sorpreso gli abitanti del nostro centro è stata l'apparizione, rarissima, dei vigili urbani, sempre pudicamente restii a mostrarsi in pubblico. Di conseguenza gli iseani hanno afferrato il messaggio: “*per vedere i vigili bisogna cantare in piazza!*”

Nella circostanza non si è capito dove fosse il nostro sindaco (forse in visita pastorale ai suoi elettori di Clusane d'Iseo), ma certamente da qualche parte seguiva la repressione il vice-sindaco, che, non essendo di Iseo non può purtroppo apprezzare il tradizionale amore degli iseani per il canto di gruppo ad ogni occasione (specialmente notturna).

C'è stato un tempo che, per un coro sotto i portici, per qualche serenata, per la festa del Forèst, per l'uscita dalle osterie e dai *licinsi*, si levava nella quiete della notte il canto di questi nostri compaesani, interpreti apprezzati di canzoni e di romanze. Come scriveva l'amico Franco Fava:

*“L'era za tarde, ma miga gnamò assé  
Per no fan tra 'nsèma  
Sich o séss a 'ncurnisà  
'n del scür 'na salüdata”  
“... Ma le rose rosse no!”  
bötaa 'na cantadina sotaüs ...”*

Aggiungo una citazione del Gruppo Spontaneo:

*“Addio tempi felici, addio cari momenti,  
son passati quei tempi e non tornano più!”*  
E così sia.



## QUELLO CHE ORA CONOSCO SU DI LORO

Note e approfondimenti su cittadini iseani, originari o no, illustri o meno.

di Giovanni Pezzotti

Ar.Pa.Is.

**L**ORO sono, per ora, alcune delle personalità citate nel quaderno della Biblioteca Comunale di Iseo pubblicato nell'anno 2022 scritto da Michele Consoli: *"Iseani - L'albo D'oro"*.

Le ho incontrate nel lavoro di raccolta, catalogazione e gestione dell'Archivio Parrocchiale di Iseo, archivio che contiene dati dal 1585 ai giorni nostri.

Il Lavoro, iniziato nel 2018 e portato avanti dal nostro sparuto ma solido gruppo di appassionati ricercatori/conservatori, già oggi, ma lo sarà ancor meglio alla sua conclusione, ci consente di dare evidenza e certezza a notizie di nostri concittadini; informazioni fino ad ora solo supposte o sommariamente indicate per mancanza di fonti sicure. Solitamente maggiore è l'attenzione rivolta verso quelle personalità che, per vocazione, possibilità o per contingenza degli eventi, hanno avuto modo di emergere; non va però dimenticato come in ogni comunità non siano stati meno importanti i semplici cittadini, i senza titolo e che, pur con poca fortuna, hanno fatto la base di quello che siamo.

Oggi a questi possiamo render merito anche solo attraverso il semplice fatto di poterli ricordare per nome, ricostruire i loro legami familiari e le loro famiglie.

Dicono che alla base dell'interesse di ciascuno di noi si cela sempre la curiosità di conoscere quante più informazioni possibili sulle nostre origini

e maggiori notizie sul nostro e altrui passato, nel mio caso con il prosieguo dell'impegno, l'individualismo è stato presto superato dal desiderio di allargare questo sapere quanto più possibile.

Dice bene Michele Consoli nella sua presentazione: *"il sapere non sia solo patrimonio di pochi"* e bene fa ad estendere l'invito ad arricchire l'informazione, invito che io e il nostro gruppo ben volentieri raccogliamo con

questo primo contributo.

Il mio primo incontro con archivi e documenti, avvenuto non certo con basi professionali, è stato quando ho avuto accesso ai registri anagrafici di Iseo, del periodo **napoleonico**: anni **1806/1814**, nati, morti, matrimoni, conservati all'Archivio di Stato di Bre-



scia e resi disponibili in rete nel progetto **"Antenati"**.

Gli archivi civili o religiosi sono un importante bene comune di cui le autorità hanno il dovere della conservazione e i cittadini hanno diritto alla loro consultazione.

Dovrebbero ricordarlo anche i nostri amministratori.

È solo lì, infatti, che informazioni e date possono diventare storia, l'accesso è libero e doveroso per legge.

Penso a quello che potremmo trovare in quello di Iseo, relegato in uno scantinato inaccessibile ai più e, mi dicono, disordinato.

Letti, trascritti e catalogati, in questi registri anche io vi ho ricercato

quelle che sono le personalità emergenti, iniziando con **Gabriele Rosa**. Lo sapevo nato nel **1812** dalla lettura della sua **“Autobiografia Prima”** (ristampa Società Operaia 1997), in pieno periodo napoleonico.

Nei registri dei nati del 1812 ho trovato la denuncia di nascita di un figlio maschio di Giambattista e Caroni Giuseppa, nato il 9 novembre 1812, registrato lo stesso giorno, ma con il nome di **Francesco**.

Vale la pena di riportare il testo di questo documento per confrontarlo nella forma e nei contenuti con l'atto di battesimo, avvenuto cinque giorni dopo la nascita:

disponibilità del Parroco don Giuliano Baronio, con l'impiego di un programma di gestione di nome **“Ghenos”**, un sistema professionale che ci consente di gestire i dati in modo strutturato, di questo avremo modo di parlarne in altra occasione.

Alla base del nostro lavoro il primo pensiero è stato quello della **conservazione** del documento e allo stesso tempo che fosse **consultabile** in modo facile, con moderni sistemi, senza dover metter mano continuamente ai documenti/registri, con pericolo per la loro conservazione. La consultazione la stiamo completando, la conservazione è ancora da farsi.

### **“Regno d'Italia**

*Dipartimento del Mella*

*Distretto II*

*Cantone III*

*Comune di Iseo*

**Registro delle Nascite**

**1812**

**Np 68 – Dipartimento del Mella Distretto di Chiari**

**– Cantone d'Iseo – Comune di Iseo con Pilzone il giorno 9 novembre dell'anno mille ottocentododici.**

*Si è presentato al sottoscritto supplente dell'Ufficiale dello Stato Civile il sig. **Giambattista Rosa dell'età d'anni 20 di professione Pizzicagnolo**, domiciliato in Iseo portando seco un infante di sesso maschile nato oggi alle ore due antimeridiane **nella di lui abitazione situata in contrada di San Rocco** a cui fu imposto il nome di **Francesco**.*

*Il suddetto **Giambattista Rosa** ha pure dichiarato essere figlio il neonato di lui medesimo e di **Giuseppa Caroni** sua moglie di professione sarta domiciliata pure in Iseo.*

*Testimoni alla presentazione e notificazione furono li signori **Andrea Nulli** dell'età d'anni cinquantasette di professione Sagrestano, ed **Andrea Archetti** dell'età d'anni sessanta di professione venditore di acquavite ambedue domiciliati in Iseo.*

*Quest'atto è stato letto al notificante e testimoni in esso nominati.”*

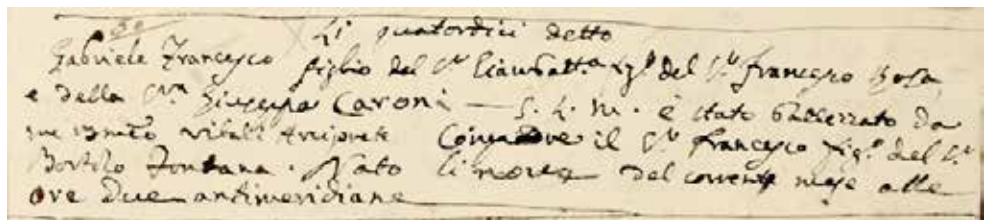
*Seguono le firme, il funzionario è tale **Dotti**.*

Qui le prime domande, per me il **“Rosa”** poteva essere solo di nome **“Gabriele”**. *Ma se non era così come lo era diventato?*

Non ho trovato risposte fino a quando, con **Sergio Aleardi**, abbiamo iniziato la sistemazione dell'intero Archivio Parrocchiale. Grazie alla

Necessaria è la presa di coscienza di questo bene che va sostenuta anche con opere e l'indispensabile contributo di specialisti in materia, cose che vanno oltre la semplice nostra buona volontà amatoriale.

Qui trovo, nel registro dei nati **1805/1840**, alla pagina **99**, col numero **60**:



“Li quattordici detto (novembre 1812) **Gabriele Francesco** figlio del sig. **Giambattista** figlio del sig. **Francesco Rosa** e della sig.ra **Giuseppa Caroni** S L M (sua legittima moglie) è stato battezzato da me **Bartolomeo Vitali** Arciprete. Compadre (padrino) il sig. **Francesco** figlio del sig. **Bortolo Fontana**. Nato li nove del corrente mese alle ore due antimeridiane.”

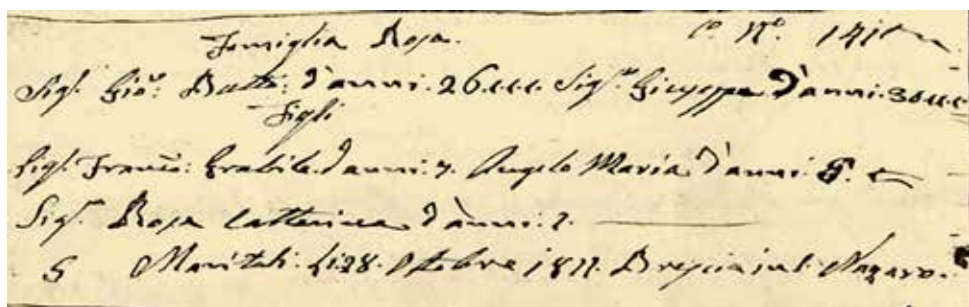
Ecco la provenienza del nome: nel battesimo avvenuto a 5 giorni dalla nascita è stato chiamato “**Gabriele Francesco**”.

Il resto di lui è ormai storia. Interessante è il confronto dei due documenti di registrazione, quello religioso, che dal Concilio di Trento dell’anno 1585 era unica forma di registrazione ufficiale, e quello civile, più esteso, in essere nel breve periodo di dominazione napoleonica, e ripresa solo nell’anno 1865 con l’attuale sistema introdotto dal Regno d’Italia. Questi documenti costituiscono l’unica fonte storica certa di ricerca su cui possiamo contare. Dai vari documenti sappiamo con certezza che Giovanni Battista e Caroni Giuseppa dopo il matrimonio convivono nella casa paterna, nella

quale nasce il primo figlio **Gabriele Francesco**.

La convivenza non dura molto, come dice nella sua autobiografia “*dopo un anno di matrimonio, essendo io già nato, non potendosi accordare perfettamente co’ cognati e cognate, si consigliarono gli sposi di separarsi dalla famiglia paterna ed in umile casetta si posero ad abitare ed a vivere in grande economia*”.

Dove si trasferirono non lo dice. Ci aiuta in questo il “**Compendio delle anime per l’anno 1820**” dove risulta residente al **nc 141 di Vicolo Quiete: Famiglia Rosa: Giovanni Battista d’anni 26 ecc; Giuseppa d’anni 30 ecc; figli: Francesco Gabriele d’anni 7; Angelo Maria d’anni 5; Rosa Caterina d’anni 1. Maritati li 28 ottobre 1811 a Brescia in S. Nazaro.**



È importante notare come, in questo documento e nella stessa strada, sia registrata la residenza di **Cacciamatta Giulio** anni 36; **Battista** anni 32 (Giovanni Battista), **Bortolo**, domestico anni 30 (+/- 1790); Colosio (?); **al nc 140 di Vicolo Quiete**.

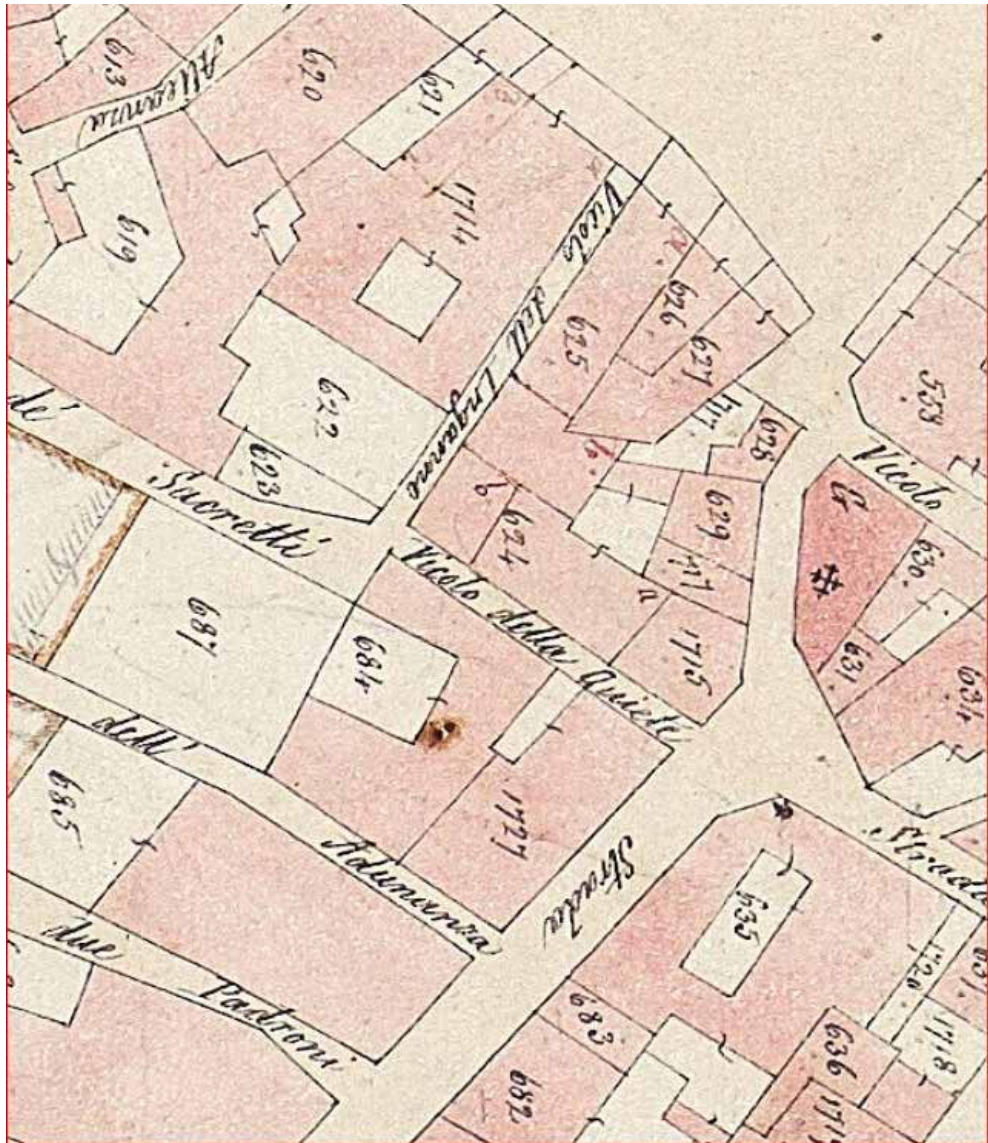
Questa vicinanza è importante per quanto vedremo poi in ragione dei Cacciamatta. Ora cerchiamo di collocare questo vicolo nel tessuto urbano del 1800. Ci aiuta “**L’elenco delle Strade Comunali – Anno 1867**” che indica tra le strade di competenza comunale:

**N° 51 – Vicolo della Quiete** (oggi Cacciamatta), interno ed in manutenzione. Principia sulla strada Mirolte n 1/B, al principio del volto **Cadei-Parisio** (oggi meglio ricordato come casa Telò) contro la **casa Rosa**.  
In un solo tratto rettilineo; Termina all’angolo s/o della casa Antonioli Tomaso ove principiano i vicoli dell’Inganno e dell’Allegria (nr 52 e 53).  
Larghezza med. - chilom. 0,003      Lunghezza med - chilom. 0,03

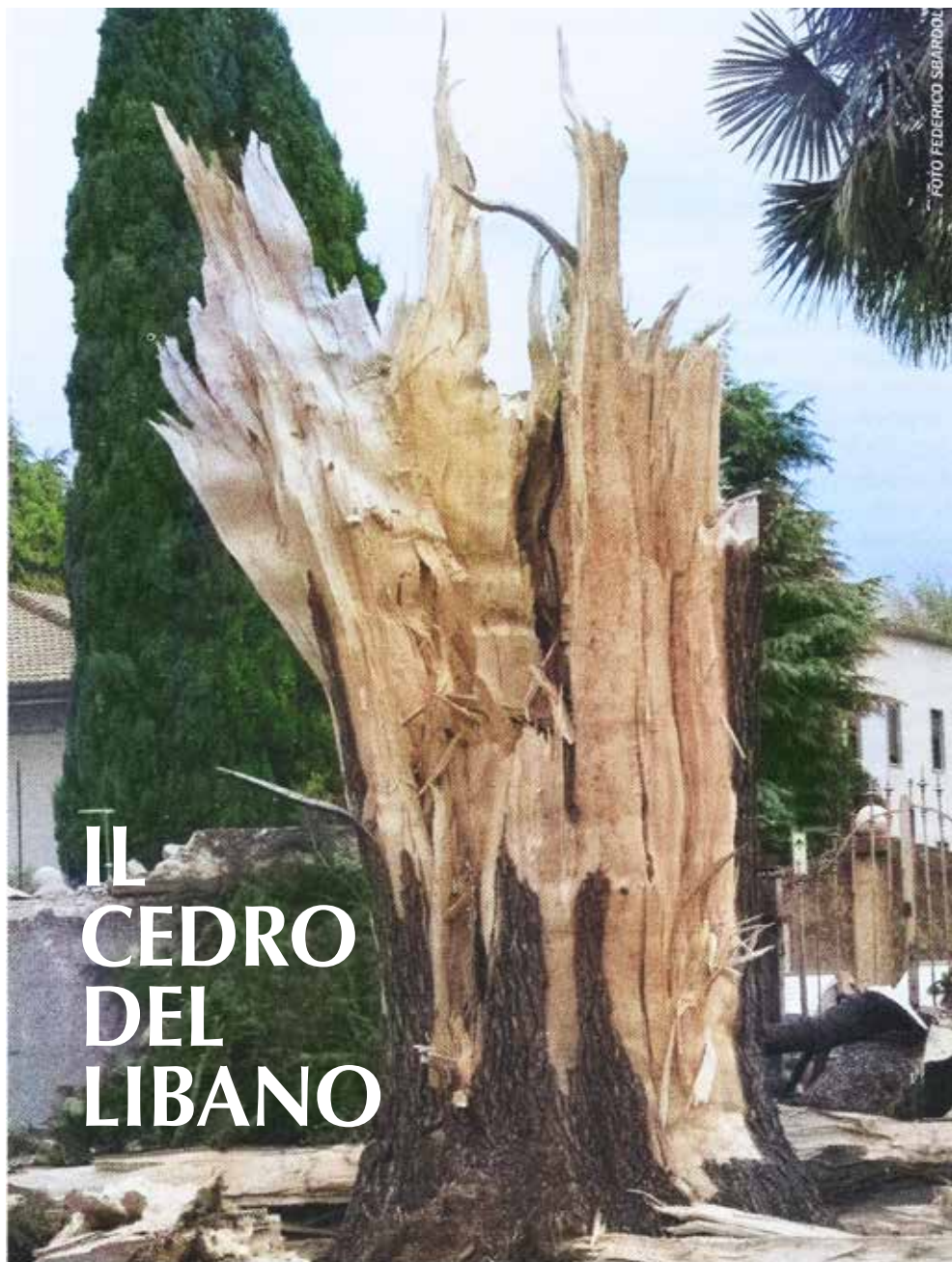
Senza alcun dubbio l'umile casa abitata da Gabriele e la sua famiglia faceva parte dell'immobile che oggi è il **condominio Archetti** su vicolo Cacciamatta. Le coerenze topografiche sono le stesse ancora oggi, ma non è così per tutti gli immobili. Il **"Rosa"** nella descrizione della

casa non ne sta a specificare il colore ma il nome della famiglia che vi risiedeva.

È in questa casa che già nel **1819** i genitori: *"aprirono officina di prestinaio, nella casa tra via Mirolte e la piazza d'Iseo (Garibaldi era ancora da venire), ove tuttavia è la mia famiglia"*.



IL PORTO D'ISEO.



## IL CEDRO DEL LIBANO

*“All’affacciarsi della sera del 21 aprile, un fulmine scaricava la sua forza sul centenario cedro del Libano che stava all’angolo del giardino di Casa Guerini, Un altro degli alberi piantati per volere del possidente Vacchelli abbandonava così la scena. Non c’è fortuna in Iseo per i grandi alberi.*

*Cedono sulla riva, morsi dal di dentro, le radici infette, gli alberi sacri degli armeni, i platani, di cui già il vecchio Gabriele Rosa godeva.*

*Muiono sulla collina i castagni, strozzati e parassitari, abbandonato il loro fragile bosco dai mezzadri che più non sono.*

*Si spezzano e scoppiano nei giardini rosi dal troppo costruire, i biblici cedri del Libano.”*

Così scriveva Attilio Alfredo Zani su “Il Postale” n. 2 del 2005.

**E**ra rimasto, a testimonianza, il tronco “ferito” nel giardino di “Casa Guerini-Panella”.

Oggi anche questa “memoria” è stata spazzata via da un’insensata voglia di cementificazione non resta nemmeno più il ricordo, tutto è sparito!

Voci di corridoio dicono che si

vuole intestare lo slargo ricavato, togliendo spazio al verde del giardino, a due persone, pur meritevoli in altri campi, ma che non hanno alcun collegamento con il luogo.

Chi prende queste decisioni dimostra di conoscere ben poco i luoghi e ancor meno la storia di Iseo.



# Nuova sede per Mario Fava

*di Tino Bino*

La bottega di Mario Fava, sessant'anni di vita, ha cambiato sede. Si è trasferita da piazza Statuto all'angolo di piazza Mazzini di fronte all'Arsenale, nel palazzo della Quadra, sull'angolo che dà verso l'antico lavatoio. Ed è come una rinascita, un contributo alla formazione di uno degli angoli più antichi e nobili del tessuto iseano.

La bottega di Mario, fondata dal padre Franco, poeta al quale Iseo dovrà pur immaginare una dedica adeguata, adesso è una esposizione più agile e fruibile dei tanti tesori che nasconde. Quello di Mario è un fondaco storico e insieme la testimonianza della fedeltà ad un commercio di qualità che vuole valorizzare il pregio delle cose che sono la memoria della nostra vita, anche se il ricavato è del tutto irrisorio, impari alla sfida. A questa

bottega Iseo deve molto. La deve custodire e salvaguardare come il ricordo di una lunga storia che ci appartiene, come un luogo dove a contare è l'aria che si respira, la memoria che sopravvive, e una certa ostinazione a resistere. Un gesto non marginale

contro la bruttezza e la volgarità e l'omologazione dei tempi. E dunque a Mario gli auguri e l'invito a non mollare. Non avrà forse il risultato degli affari, ma la soddisfazione di una riconosciuta identità collettiva e la gratitudine degli amici.



*La vecchia sede di Piazza Statuto inaugurata da Franco Fava.*

# VITA SOCIALE

## CONVENZIONE SANITARIA

Si è concluso l'accordo con la **Fondazione Poliambulanza** con la firma della convenzione, stipulata congiuntamente alle consorelle Società Artigiana Operaia di Mutuo Soccorso di Salò e Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso di Quinzano d'Oglio. Un particolare ringraziamento ai "fratelli" ... di Salò che ci hanno coinvolto in questa estremamente interessante iniziativa, considerate le ormai incredibili difficoltà che si devono affrontare per accedere velocemente alle prestazioni sanitarie.

### PRESTAZIONI SANITARIE

oggetto della convenzione (in forma indiretta):

**A. Prestazioni Ambulatoriali:** visite specialistiche e diagnostica ambulatoriale (analisi) **a pagamento**

**B. Ricoveri** (ordinario, day hospital, day surgery) **a pagamento**

Su questi tipi di prestazioni verrà applicato **uno sconto del 10%** (dieci per cento) sulle tariffe in vigore all'atto della prenotazione, dietro emissione della fattura.

**Beneficiari** della convenzione i Soci delle SOMS BRESCIANE che dovranno esibire la tessera nominale, in corso di validità, che attesti l'appartenenza a una delle SOMS.

### MODALITÀ DI PRENOTAZIONE DELLE PRESTAZIONI

Le informazioni e le prenotazioni delle prestazioni ambulatoriali potranno essere effettuate direttamente dal socio, o presso gli sportelli dedicati o telefonando al CUP (Centro Unico Prenotazioni) di Poliambu-

lanza (numero e orari sono riportati sul sito internet [www.poliambulanza.it](http://www.poliambulanza.it)).

È indispensabile, per usufruire dei benefici della convenzione, che il Socio citi chiaramente, in fase di prenotazione, l'appartenenza alle SOMS BRESCIANE e l'intenzione di avvalersi dei benefici del vigente accordo.

### INFORMAZIONI, FATTURAZIONE, PAGAMENTO PER RICOVERI

Il Socio potrà ricevere ogni informazione di carattere amministrativo relativa ai ricoveri contattando direttamente l'Ufficio Pazienti Privati e Convenzionati (numero e orari sono riportati sul sito internet [www.poliambulanza.it](http://www.poliambulanza.it)).

Dopo aver sottoscritto per accettazione il preventivo, corrisponderà a Poliambulanza, quale deposito cauzionale, il 70% dell'ammontare preventivato; il versamento dovrà essere effettuato almeno nei 3 giorni lavorativi antecedenti la data del ricovero.

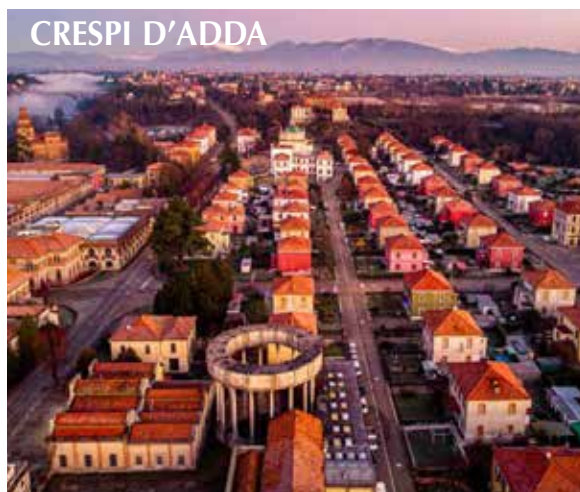
Il saldo, al netto dello sconto del 10%, a ricevimento della fattura tramite bonifico bancario sulle coordinate indicate sulla stessa.

### ATTENZIONE

Ricordiamo ancora che i nostri soci, che hanno compiuto i 60 anni, in regola con il versamento della quota, e che siano iscritti da almeno 5 anni, posso usufruire del Fondo Assistenza, che prevede oltre al parziale rimborso delle visite specialistiche non mutuabili, altre forme di contributo.

## Festa del socio

I 160 anni di fondazione saranno festeggiati  
**sabato 7 ottobre 2023**  
con un'escursione sulle rive dell'Adda



CRESPI D'ADDA



TREZZO SULL'ADDA

# VITA SOCIALE

## BENVENUTO A...



Queste le adesioni al nostro sodalizio continuano...

### Sezione femminile:

5856 Penelope ZANINI  
5857 Katyuscia PEZZOTTI  
5858 Tiziana TADDEI  
5859 Francesca BARONI

### Sezione maschile:

1875 Alberto ARRIGHINI  
1876 Nicolò GHEZZI

## DIPLOMATI



Anche quest'anno vogliamo ricordare i soci studenti che a luglio hanno conseguito il diploma di maturità. Presentandoli, vogliamo esprimere a tutti le più vive felicitazioni e l'augurio che nella vita possano affrontare e raggiungere altre mete.

<b>Letiza Bianchin</b>	84/100	Liceo Scienze Umane.
<b>Francesco Cocchetti</b>	85/100	Ist. Tec. C.A.T.
<b>Marta Franceschetti</b>	100/100	Ist. Tec. A.F.M
<b>Luca Guaini</b>	76/100	Ist. Tec. C.A.T.
<b>Laura Lugi</b>	96/100	Liceo Classico
<b>Andrea Pasinelli</b>	85/100	Ist. Tec. Tecnologico
<b>Christian Rea</b>	93/100	Ist. Tec. Scienze Appl.
<b>Josh Rea Annan</b>	72/100	Ist. Tec. R.I.M.
<b>Carolina Rossetti</b>	96/100	Liceo Scienze Umane
<b>Alice Salvadori</b>	98/100	Ist. Tec. R.I.M.
<b>Giulia Spatti</b>	100/100	Liceo Linguistico

## TESI DI LAUREA



**Chiara Cretti**, l'8 marzo scorso, ha conseguito con 109/110 la laurea triennale in Urbanistica: città ambiente paesaggio, dipartimento di Architettura urbanistica ingegneria delle costruzioni, presso il Politecnico di Milano, con la tesi su *“Donne, insicurezza e spazio pubblico. Contrastare la percezione dell'insicurezza delle donne nello spazio pubblico attraverso la progettazione urbana”*.

**Mara Guaini**, il 21 luglio scorso, ha conseguito con 81/110 la laurea triennale in Ingegneria spaziale, dipartimento di Ingegneria industriale e dell'informazione, presso il Politecnico di Milano.

**Michele Coffetti**, il 14 settembre scorso, ha conseguito con 83/110 la laurea triennale in Ingegneria meccanica e dei materiali, dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale, presso l'Università degli Studi di Brescia, con la tesi dal titolo *“Caratterizzazione microstrutturale di materiali polimerici rinforzati con fibre discontinue: misurazione della lunghezza delle fibre”*.

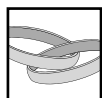
*Ai neo dottori le felicitazioni del Consiglio e della Redazione per i brillanti risultati conseguiti.*

Si coglie l'occasione per ricordare ai soci, ed in generale a tutti gli studenti iseani, che presso la Biblioteca della Società Operaia continua la raccolta delle Tesi di Laurea.



## VITA SOCIALE

### ANNIVERSARI



La socia **Delia Corti** e Armando Consoli hanno festeggiato il 1° settembre scorso i cinquanta anni di matrimonio, attornati da familiari e amici.

50°  
NOZZE  
D'ORO



I soci **Francesca Bernlinghieri** e **Aldo Gatti** hanno festeggiato il 15 settembre scorso i cinquanta anni di matrimonio, attornati da familiari e amici.

50°  
NOZZE  
D'ORO



I soci **Mariarosa Bianchi** e **Antonio Sivo** hanno festeggiato il 22 settembre scorso i cinquanta anni di matrimonio, attornati da familiari e amici.

50°  
NOZZE  
D'ORO



*Ad essi giungano gli auguri del Consiglio di Amministrazione a nome di tutti i Soci e quelli della Redazione, per altri traguardi.*

### I PRIMI 90

*Lo ricorda il marito e la Redazione si associa negli auguri*

90°

Il 13 settembre scorso il socio **Marcella Benincasa** ha festeggiato i suoi primi 90 anni.



### IN RICORDO DI



Il 27 maggio è morto il socio **Cecilia Rossoni** (Angiolina Bino) (matr. 5350), classe 1937, iscritto dal 01.04.1996.

*Ai familiari tutti esprimiamo la più sentita partecipazione al loro dolore.*



Il 31 luglio è morto il socio **Aldo Mazzarelli** (matr. 1756), classe 1941, iscritto dal 01.01.2012

# GENITORI FRAGILI



# FIGLI PROBLEMATICI

*Alfredo Bianchi*

Il disagio degli adolescenti e giovani è laddebitato da più parti agli adulti, che li hanno tanto accuditi da piccoli, ma si sono rivelati incerti nel traghettarli alla vita autonoma. In questi ultimi anni si è riscontrata la fragilità di ventenni e trentenni, ragazzi sconcertati nella costruzione del loro futuro. Dietro la loro fragilità, c'è la nostra fragilità di adulti, che li abbiamo accuditi splendidamente finché erano bambini e poi apparentemente perduti alla soglia delle loro vite autonome. Non sono soltanto i figli e le figlie a dover guarire dal male di vivere, dall'ansia e dalla depressione che per fortuna non temono di raccontare. Accanto a loro, i padri e le madri dovrebbero accettare di mettersi in discussione e, magari, di farsi da parte per sgombrare la strada.

La generazione giovane viene incitata ad aderire alle esigenze dei grandi a rispondere alle nostre aspettative, così fitte e alte da soffocare le loro aspirazioni acerbhe; temono di fallire, perché la loro bancarotta scolastica, professionale e sociale, sarebbe la prova della nostra inadeguatezza di educatori affettuosi, ma distratti, iperprotettivi, ma sempre un po' distratti ed affaticati ed esigenti delle piccole prove di convivenza comune, ma disorientati nel mettersi in una posizione di ascolto dei bisogni dei figli, specialmente se è un figlio che soffre. La sofferenza dei ragazzi è evidente, a casa come a scuola. Quando si ha un

conflitto emotivo, una situazione che non fa vedere il futuro, succede soprattutto in adolescenza che il conflitto non si esprime a parole ma lo si agisce, anche in modo violento. Le nuove generazioni vivono le aspettative di successo dei genitori e faticano a esprimere emozioni negative. Crescono in una dimensione dove il dolore è vissuto come un affronto. Gli adulti sono troppo fragili per accettare gli inciampi dei figli, e non permettono loro di esprimere paure, tristezze, rabbia. Non riescono a insegnare che i fallimenti fanno parte del processo di crescita, e così non intercettano i segnali di disagio. Anche la scuola ha le sue colpe, ha troppi docenti demotivati. Si è in parte rotto il patto educativo tra studenti e professori, che non sono capaci di ascoltare i vari dolori diffusi tra i ragazzi che frequentano le molteplici discipline. In ultima analisi ci vuole un cambiamento drastico per contrastare il malessere dei ragazzi a scuola e a casa. Ma quello che servirebbe davvero è un cambiamento dal punto di vista degli adulti. Dobbiamo cambiare paradigma. Spesso continuiamo a mettere noi al centro dicendo che facciamo di tutto per loro, ma non è così. Va rovesciata la prospettiva. I ragazzi vanno lasciati liberi di parlare dei sentimenti, delle paure, delle incertezze. Altrimenti avremo giovani che si prendono carico di mamma, papà e degli insegnanti più di quanto gli adulti facciano con loro.

Poesie di ANGELA MARIA SARTI

dalla raccolta

“GIORNO PER GIORNO NON DI PIÙ”

SERA DI SAN VIGILIO  
(DAL PICCOLO PARCO GARELLI)

*Settembre illumina  
tutto ciò che tocca.  
Svassi e gabbiani  
intrecciano  
linee impalpabili  
fra luce e acqua.  
È il caldo il colore  
del Lago*

RIFLESSIONI: CHISSÀ SE NON È MAI  
TROPPO TARDI DAVVERO

*Mentre si va  
da un capo all'Altro  
della vita,  
mi domando,  
amica mia,  
dove finiscano  
i nostri sogni,  
giorno per giorno.  
... Se inabissati negli anni  
o per connessioni,  
recuperabili comunque.  
Adesso ho tempo per me,  
per tornare anche  
sui miei passi  
e dare senso e peso,  
almeno a qualcuno.  
Quelli più struggenti,  
quelli che non hanno  
le rughe dell'età.*

